

Sabato 30 giugno solenne chiusura del Sinodo Diocesano

## Un'esplosione di gioia si sprigiona dal nostro cuore



• Messaggio del Santo Padre *pagina 3* • Consegna dei documenti sinodali *pagina 3* • Omelia del Vescovo alla celebrazione di chiusura *pagina 4 e 5* • Messaggio alle comunità parrocchiali *pagina 6* • Messaggio ai poveri e a coloro che soffrono *pagina 7* • Messaggio alle famiglie *pagina 7* • Messaggio ai giovani *pagina 7* • Messaggio ai lavoratori *pagina 8* • Messaggio agli operatori politici *pagina 8* • Messaggio al mondo della cultura *pagina 8*





## Si prepara il grande evento



1) L'icona della Madonna della Lavina, fatta giungere da Cerami è collocata sul palco dove avrà luogo la celebrazione. 2) Il Vescovo discute con il Segretario Generale. 3) Mentre viene esposto il Padre della Provvidenza lo sguardo contemplativo e ammirato di Nicola. 4 e 9) L'artistico Crocifisso eccezionalmente viene esposto sul palco della celebrazione. 5) Il Vescovo durante il sopralluogo al palco 6) Gli operai lavorano per l'allestimento definitivo. 7) Il palliotto argenteo viene collocato nell'altare della celebrazione. 8) La segreteria generale con la collaborazione dell'Agesci durante i preparativi.

Eccellenza Reverendissima,

al termine del Sinodo Diocesano, Ella, anche a nome del Clero, dei Religiosi, delle Religiose e dei fedeli laici, ha voluto esprimere al Sommo Pontefice Benedetto XVI sentimenti di profonda comunione e di rinnovata fedeltà. Sua Santità grato per il delicato gesto e per i pensieri di devota venerazione che lo hanno suggerito, auspica che le indicazioni pastorali scaturite dall'importante assise rafforzino nei Pastori e in tutti i fedeli l'impegno nella testimonianza evangelica e, mentre invoca l'intercessione della Vergine Maria, Madre e Modello della Chiesa, volentieri imparte a Lei ed a quanti sono affidati alle sue cure pastorali l'impiorata Benedizione Apostolica. Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio.

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo

*Laudis*

*Art*

## Consegna dei documenti sinodali e saluto del Segretario Generale del Sinodo don Pietro Antonio Ruggiero

Eccellenza Reverendissima,

carissimi fratelli nel sacerdozio ministeriale e comune,

La nostra Chiesa diocesana convenuta stasera in questa piazza, risente della fatica del cammino compiuto, della responsabilità che ogni sosta al bivio dell'esistenza comporta, della gioia per aver intravisto la meta, della speranza per averne gustato i frutti!

Siamo al termine di un lungo e gioioso discernimento operato nella preghiera, nell'ascolto reciproco, nel confronto cordiale e a volte appassionato. Il Sinodo non è stato un tempo di studio, se pur questo non è mancato, e non è stato affidato ad illustri luminari non coinvolti in questa storia e in questa terra, i protagonisti del Sinodo sono stati donne e uomini che mentre invocavano il Buon Samaritano sentivano bruciare le loro stesse ferite e mentre volevano farsi Buoni samaritani degli altri sapevano di farlo da "guaritori feriti". Dal Sinodo chi si aspetta deprimenti diagnosi del mondo attuale, troverà unicamente incoraggianti rimedi, chi pensa di trovare organismi "messianici" capaci di risolvere tutte le problematiche pastorali troverà il grave, incancellabile ed eterno invito alla conversione del cuore. Sì! i risultati del sinodo sono consegnati alla responsabilità delle singole coscienze.

I decreti e le dichiarazioni, che oggi ho la gioia di porre nelle sue mani di Padre e Pastore di questa Chiesa particolare, raccolgono l'intenso lavoro di chi in questi anni ha servito la Chiesa di Dio che è in Nicosia preparando l'assemblea sinodale, partecipando alla fase di consultazione, prendendo parte all'Assemblea sinodale ed esprimendo il suo voto; ma anche di tutti i fedeli che, con il loro amore per il Signore e la sua Chiesa, hanno pregato e sperato, sofferto e offerto, perché le gelate di primavera non bruciassero i germogli e il divisore non trionfasse sulla comunione.

La fase celebrativa, aperta nella Solennità dell'Epifania scorsa, ha visto i 168 Sinodali riuniti in 22 assemblee, che prendendo in esame le 24 proposizioni dell'*Instrumentum laboriosi*, attraverso i numerosi interventi in Aula, i Circoli minori e gli emendamenti al testo, sono giunti a proporre 6 schemi conclusivi così divisi: 1. La Parola convoca all'unità; 2. L'Eucaristia sorgente di unità; 3. La Diocesi e la parrocchia scuole di unità; 4. L'amore sponsale di Cristo e della Chiesa nel sacramento del matrimonio; 5. I Giovani speranza della Chiesa; 6. Attenzione ai bisogni dell'uomo. Poiché per la costituzione della Chiesa stessa, unico legislatore della Chiesa particolare è il Vescovo, e sebbene si chiamino costituzioni sinodali, la loro forza di legge e di guida per la vita della Diocesi dipende unicamente dalla finale determinazione del Pastore, ritenendo di interpretare i comuni sentimenti di tutti i Sinodali, con spirito di comunione ed obbedienza ci rimettiamo a quanto Ella, Eccellenza, alla luce della Fede della Chiesa, della Divina Parola e della Tradizione vorrà determinare per la nostra Diocesi. Ella più di tutti ha raccolto

in prima persona, in un silenzio che tutti ha edificato, gli aneliti e i desideri del Sinodo pertanto saprà di certo indicare per noi il maggior bene. Ora il popolo di Dio attende! A buon titolo poco importa agli uomini e alle donne del nostro territorio sapere come vescovo, sacerdoti e fedeli impegnati riescono a coordinare le loro attività, la gente vuole sapere che cosa Dio vuole o non vuole da loro nella

vita ed nella morte. Non è delle cose di Chiesa che ama sentire parlare, ma delle cose di Dio. Per un Sinodo chiudere equivale ad aprire, aprire un nuovo discorso su Dio, un discorso da fare con scelte precise e con la testimonianza personale. Non è grave se i più non si interessano al Sinodo ciò che è grave è se non si interessano al discorso di Dio e su Dio.

Questa sera come il giorno delle nozze la sposa si adorna di gioielli, noi - in così splendida corona - concludiamo la fase celebrativa del Sinodo, rivestiti di Cristo e dei simboli della fede quasi bimillenaria della nostra terra. Siamo ai piedi del Crocifisso della nostra Cattedrale - il Padre della Provvidenza - e sotto il materno sguardo dell'Icona della Madonna della Lavina.

Dinanzi a questo Crocifisso hanno professato la loro fede sacerdoti, religiosi e laici, questo Crocifisso potrebbe raccontare la storia della nostra Diocesi! Il sapiente artista che lo ha scolpito lo ha voluto ritrarre nell'atto sommo di guardare il Padre e spirare: *tradidit spiritum*, ossia nel momento di consegnare lo Spirito Santo.

La seicentesca icona della Madonna della Lavina ci presenta la Madre di Dio, nell'atto di allattare il Figlio. Così nell'allestimento di quest'altare si delinea con chiarezza il futuro cammino pastorale di questa Chiesa: con la certezza del dono dello Spirito, che ancora oggi continua a scendere sui credenti dalla morte e resurrezione di Cristo, sarà possibile dare a tutti il dolce latte della fede. Il

Sinodo che oggi giunge a felice conclusione si apre su questa certezza e su questa speranza!

Eccellenza, nel mettere nelle sue mani i risultati di così lungo cammino mi piace sigillarli con le parole della liturgia di ieri Solennità dei Santi Pietro e Paolo «Mettiti la cintura e legati i sandali... avvolgiti il mantello e seguimi» - disse l'angelo all'Apostolo Pietro. Chiesa di Nicosia, mettili la cintura e legati i sandali... avvolgiti il mantello e seguimi - dice oggi il Signore a questa Diocesi e che ciò accada a gloria di Dio, perché noi che abbiamo cantato l'Alleluia della strada, possiamo un giorno cantare l'Alleluia della Patria. Amen

...in DIALOGO  
numero speciale

Direttore Pietro Antonio Ruggiero

Direttore Responsabile Natalino Buzzone

Direzione e redazione Largo Duomo, 10 -

94014 Nicosia (EN) - Tel./Fax (0935) 646040

redazione.indialogo@tiscali.it

Amministrazione Tel./Fax (0935) 646040

Autorizzazione Tribunale di Nicosia n. 225/06 del 19-12-06

Stampa e impaginazione: Villaggio Cristo Redentore

S.r.l. - Z.A. "L. Grassi" - C.da Camarone - 94018 Troina

(EN) - Tel. (0935) 657813 / 657308 - Fax (0935) 653438





“  
Quanta ricchezza di esperienze pastorali, ma anche di suggestioni teologiche e di concrete proposte operative e, soprattutto, che bella testimonianza di fede, di appassionato amore alla Chiesa e di speranza... è emersa dai numerosi interventi nell'aula sinodale  
”

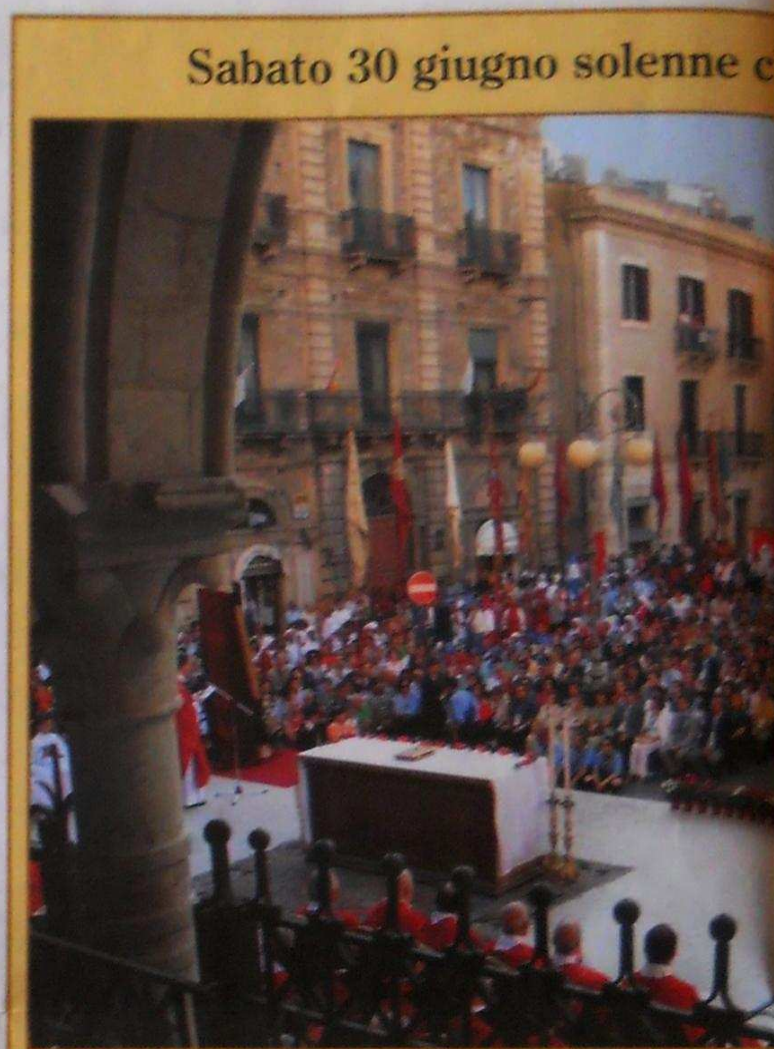


“  
Inizia per la nostra Chiesa una nuova fase del suo cammino  
”

Ripetiamo di seguito il testo integrale dell'omelia tenuta dal Vescovo durante la Santa Messa.

1. Il Salmo responsoriale, carissimi fratelli e sorelle, ci suggerisce le parole che meglio interpretano i nostri sentimenti in questa celebrazione conclusiva del Sinodo diocesano. Sono espressioni di lode e di ringraziamento perché tali in verità sono i sentimenti che oggi pervadono il nostro animo: «Cantate al Signore un canto nuovo, / cantate al Signore da tutta la terra. / Cantate al Signore, benedite il suo nome, / annunziate di giorno in giorno la sua salvezza». È come un'esplosione di gioia che si sprigiona dal nostro cuore per la felice conclusione del Santo Sinodo. Per questo siamo convenuti dai vari centri della Diocesi, raccolti in preghiera in questa piazza centrale di Nicosia, sulla quale con il Palazzo di città e gli altri edifici nobiliari insiste pure la nostra Chiesa Cattedrale, in atto in parte ingabbiata dai ponteggi per i lavori di consolidamento e restauro, ma della quale possiamo ammirare già restaurato il magnifico portico, che fa da sfondo a questa assemblea liturgica. Ringrazio della vostra partecipazione e saluto tutti con affetto paterno: - voi, carissimi Presbiteri e Diaconi coi quali condivido la responsabilità del ministero sacro per questa Santa Chiesa di Nicosia; - voi, Sinodali che vi siete fatti voce di quanto lo Spirito suggerisce alla nostra Chiesa; - voi, gentili Autorità che onorate con la vostra presenza questa nostra assemblea; - e voi tutti «fratelli miei carissimi, e tanto desiderati, mia gioia e mia corona» (Fil 4,1). Uno speciale saluto a voi, Giovani, a cui stasera consegnerò la Croce. Il Signore Gesù l'ha resa strumento del suo amore; abbracciatela, dunque, e portatela come segno del servizio e della speranza, di cui vorrete essere audaci testimoni nel mondo. Un saluto di gratitudine alle Confraternite, alle Associazioni e Movimenti, alle Corali che animano col canto questa liturgia ed a quanti hanno prestato la loro opera per rendere possibile questa manifestazione. A tutti il Signore conceda «grazia e pace in abbondanza» (cfr 1Pt 1,2).

2. Il santo Sinodo, il terzo nella storia di questa Chiesa locale, indetto il Giovedì Santo del 2004, ha tenuto impegnata in questi anni tutta la comunità diocesana nella comunione di una assidua preghiera, coinvolgendo pure un gran numero di fedeli nello studio e nella riflessione degli argomenti che sono stati oggetto del discernimento sinodale; a partire dalla solennità dell'Epifania di quest'anno è stato felicemente celebrato con la responsabile partecipazione di quanti designati a questo compito; oggi, con questa solenne celebrazione Eucaristica, conclude ufficialmente le sue pubbliche assemblee. Per tale evento, che nella vita della nostra Chiesa diocesana si iscrive certamente con i caratteri propri della grazia divina, il nostro corale rendimento di grazie, carissimi fratelli e sorelle, si eleva alla Santa Trinità: al Padre, datore di ogni dono perfetto (cfr Gc 1,17), al Figlio, Gesù Cristo, che ha amato la sua Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa (cfr Ef 5,25), allo Spirito Santo, che è venuto in aiuto alla nostra debolezza (cfr Rm 8,26) e ci ha guidato alla conoscenza della verità (cfr Vv 16,13). Con la lode al Signore, la mia più viva gratitudine va anche a tutti voi, carissimi Sinodali: innanzitutto, al soletto



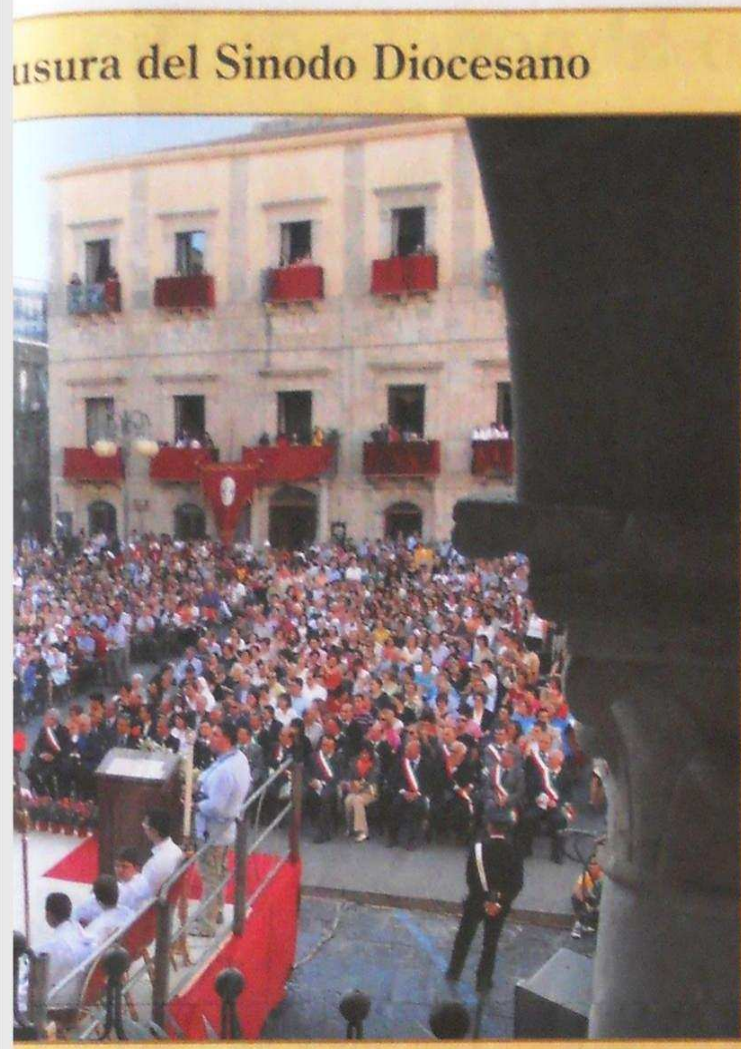
## Sabato 30 giugno solenne chiusura del Sinodo Diocesano

“Un'esplosione di gioia si sprigiona dal nostro cuore”

Segretario Generale, don Pietro Antonio Ruggiero, quindi ai Membri del Consiglio di Presidenza, ai Relatori, ai Membri della Segreteria e delle varie Commissioni, a quanti in qualsiasi modo avete collaborato per la buona riuscita del Sinodo. Per me, Vescovo e Pastore di questa Santa Chiesa di Nicosia, il Sinodo è stata un'esperienza singolare ed esaltante, anche se non sono mancate ragioni di trepidazione e di sofferenza. Considero, pertanto, questa esperienza come un particolare segno di predilezione del Signore. Egli, che mi ha consacrato suo ministro con la grazia del Sacerdozio - era la sera del 30 Giugno 1968! - e che mi ha pure chiamato alla successione apostolica con l'ordinazione Episcopale affidandomi la cura di questa porzione del suo gregge, mi ha concesso ora la gioia di servire questa Chiesa con gli strumenti propri che la tradizione ecclesiastica indica al Vescovo per il buon governo della Diocesi, cioè la Visita Pastorale e il Sinodo.

3. Non credo sia possibile a noi, carissimi fratelli e sorelle, formulare una valutazione esaustiva del Sinodo, perché, se ci è dato di constatare alcuni risultati tangibili, quali sono i documenti sinodali consegnatimi

all'inizio di questa celebrazione, non ci è dato però di poter constatare con altrettanta evidenza ciò che non è computabile con numeri e statistiche, come, per esempio, il "sensus ecclesiae" - cioè quel comune sentire ecclesiale o quel sentirsi partecipi e coreponsabili di un'unica realtà - che è maturato in tutti noi sinodali per l'esperienza di preghiera, di ascolto, di discernimento che ha caratterizzato le nostre assemblee. E come poter descrivere, anche solo per accenni, l'azione dello Spirito Santo, che del Sinodo è stato certamente l'artefice principale? Questa non è un'affermazione che ripetiamo come frase d'occasione: in verità, ci siamo resi conto, con l'occhio attento della fede, che lo Spirito del Signore durante il nostro Sinodo è stato presente e, ancora una volta, ci ha prevenuto e sbalordito con la sua azione. Lo Spirito Santo ha veramente operato nei nostri cuori facendoci sentire il bisogno della conversione e l'urgenza di tendere nella nostra azione pastorale all'essenzialità e alla formazione permanente; ha suscitato in noi il desiderio forte della santità come pienezza della vita cristiana e quale testimonianza autentica del Vangelo; ci ha condotto a riflettere e a desiderare più ardentemente



quell'unità per la quale - come ci ha ricordato il brano del Vangelo proclamato poc'anzi - il Signore Gesù, la sera dell'ultima Cena, pregò il Padre per i suoi discepoli: «Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Vangelo).

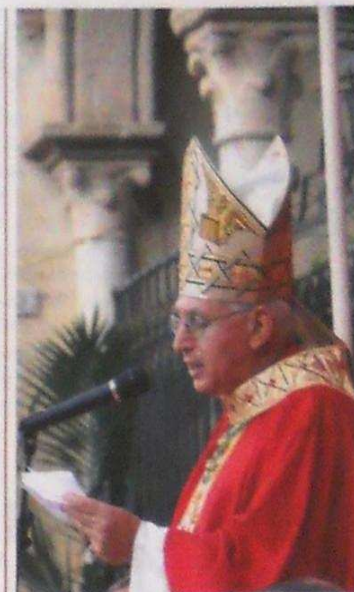
4. Adesso il Sinodo si conclude, ma l'azione dello Spirito Santo permane. Inizia per la nostra Chiesa una nuova fase del suo cammino. Non importa se siamo stati o no sinodali; se abbiamo creduto o meno alla bontà e opportunità pastorale della celebrazione del Sinodo e, conseguentemente, se ci siamo scommessi o siamo rimasti più o meno spettatori indifferenti; non importa neppure se ci siamo resi colpevoli di negligenze o, addirittura, di ottusità alla grazia del Signore. A noi tutti il Signore ripete le parole del perdono e della speranza: «Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; (...) vi darò un cuore nuovo... toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti» (Ez 36,25-27). Ora, dunque, a tutti e a ciascuno personalmente è chiesto non solo di lasciarsi coinvolgere ma, anzi, di divenire attori responsabili di quel rinnovamento

sinodale per cui abbiamo insistentemente chiesto al Signore di illuminarci con la grazia e la forza del suo Spirito. Sì, lo Spirito Santo, promesso da Gesù e da Lui stesso comunicato ai discepoli a partire dalla Pasqua, continua a rendere attuale per noi l'evento della Pentecoste: continua a convertirci, se lo vogliamo, all'amore di Dio; continua a suscitare in noi il coraggio della fede e della testimonianza evangelica e, soprattutto, la forza rinnovatrice della speranza.

5. Nella luce della speranza contempliamo questa nostra santa Chiesa di Nicosia come «la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (2<sup>a</sup> Lettura). È questa l'icona a cui ci siamo ispirati fin dal primo avvio del nostro Sinodo e che, in qualche modo, ci ha accompagnato nel corso della sua celebrazione; ad essa sono pure ispirate le decisioni sinodali, tutte finalizzate a renderci più consapevoli della vocazione e missione di questa Chiesa di Nicosia di cui siamo membri. Ora questa icona ci viene riproposta dalla Parola appena proclamata perché, nell'impegno di tradurre in stili di vita e in concrete scelte pastorali le indicazioni del Sinodo, non distogliamo lo sguardo

dalla meta; viceversa, contemplando la "Gerusalemme del cielo", tendiamo con ogni solerzia a rendere più luminoso il volto di questa nostra santa Chiesa peregrinante nel tempo perché essa sia veramente e appaia dinanzi al mondo la "città santa", la "sposa adorna per il suo sposo". A tal fine, mi sembra che dal santo Sinodo siano emerse, direi con unanime consenso, due precise indicazioni: la necessità, innanzitutto, di assumere e di coltivare a tutti i livelli della Comunità diocesana la sinodalità come stile propriamente ecclesiale; nel corso dei lavori sinodali ne abbiamo sperimentato tutta la bontà e la ricchezza. La sinodalità, cioè il convenire per discernere insieme la voce dello Spirito, ci ha permesso di conoscere e valorizzare la varietà dei carismi di cui il Signore ha dotato la nostra Chiesa: quanta ricchezza di esperienze pastorali, ma anche di suggestioni teologiche e di concrete proposte operative e, soprattutto, che bella testimonianza di fede, di appassionato amore alla Chiesa e di speranza... è emersa dai numerosi interventi nell'aula sinodale! Quanti abbiamo accolto il Sinodo con semplicità di cuore e lo abbiamo vissuto con la fedeltà dovuta, siamo stati condotti dallo Spirito a questa consolante esperienza che, cioè, la sinodalità è dimensione propria della comunità cristiana: essa diventa epifania della comunione e forza propulsiva della missione. La seconda indicazione prioritaria che ci viene dal Sinodo è l'urgenza di individuare, proporre e curare cammini di formazione che permettano a tutti di ravvivare la grazia ricevuta nei sacramenti per rispondere così alla vocazione alla santità, che è propria di ogni cristiano, e per vivere responsabilmente la missione della Chiesa secondo il ministero cui ciascuno è deputato in forza dei carismi ricevuti dal Signore.

6. Carissimi fratelli e sorelle, non è utopia immaginare la nostra Chiesa di Nicosia con la categoria dell'icona della "sposa dell'Agnelo" prospettata nel brano dell'Apocalisse. Anzi, la Parola di Dio ce la propone proprio come suo termine escatologico! Ed è lo stesso Signore a rassicurarci che è sua l'iniziativa di "fare nuove tutte le cose". Il Sinodo si iscrive certamente in questo progetto: esso è "evento di grazia" perché inizio delle "cose nuove" che il Signore vuole operare per la nostra Chiesa. Chi ha occhi, pertanto, non può che rallegrarsi e sperare nella fedeltà di Dio! Il profeta Isaia ripete oggi a noi l'esortazione un tempo rivolta al popolo in esilio in procinto di tornare in patria: «Rallegratevi con Gerusalemme, / esultate per essa quanti l'amate. / (...) Ecco io farò scorrere verso di essa, / come un fiume, la prosperità. / (...) Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore». Ci sostengano in questa gioiosa speranza e nel corale impegno di rinnovamento spirituale e pastorale che il Sinodo ci ha consegnato i nostri Santi Protettori: in particolare, S. Nicola Patrono della Diocesi e i Santi della nostra terra - Filippo di Agira, Silvestro da Troina e Felice da Nicosia. La Madonna della Lavina, che veneriamo nell'icona qui esposta e che nell'aula del Sinodo ci ha particolarmente assistito come i primi discepoli nel Cenacolo, continui a rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci guidi al Cristo, suo Figlio, Crocifisso-Risorso, che dal trono della Croce ci dice: «A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita». Amen.



“  
Nella luce della speranza contempliamo questa nostra santa Chiesa di Nicosia come la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo  
”





# Messaggi del Sinodo al popolo di Dio



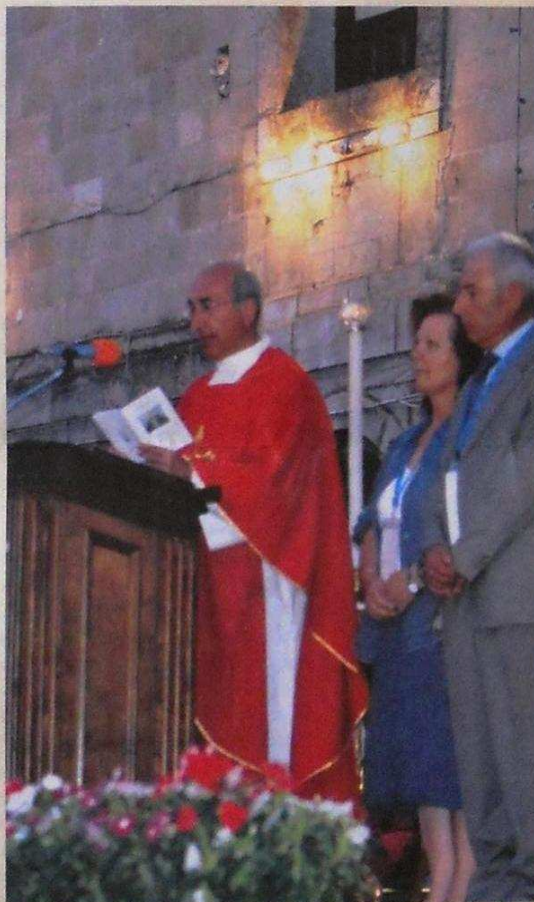
Amati figli di questa Chiesa, mentre il Sinodo della Diocesi di Nicosia, terzo della sua storia, giunge alla conclusione della sua fase celebrativa, ci pare di rivivere i momenti nei quali il Maestro divino, dopo aver radunato attorno a sé i dodici "perché stessero con Lui" e dopo averli istruiti sulle cose del Padre, li manda e li invita a disperdersi per raggiungere tutti e a tutti recare la bella notizia della salvezza. A loro assicura la presenza del Suo Spirito che "prenderà del mio e ve lo darà". Anche noi, dopo essere stati convocati in Santo Sinodo, e insieme aver cercato unicamente la volontà del Padre, ora ci separiamo per andare verso gli uomini e le donne del nostro territorio e dire: Cristo è Risorto. Questa è la fede della Chiesa. Questa è la speranza che illumina e sostiene la vita! Mentre sciogliamo l'Assemblea sinodale per tornare nelle nostre parrocchie rivivendo la trepidazione dei primi discepoli, come loro diciamo: "abbiamo visto il Signore!" Lo abbiamo visto nell'essere insieme, lo abbiamo incontrato nella fatica, lo abbiamo sperimentato nell'ascolto reciproco, lo abbiamo toccato nelle testimonianze e nella preghiera, lo abbiamo conosciuto anche nelle ferite. A tutti in questo momento così solenne vogliamo dare l'acqua della fonte della vita che da Cristo abbiamo ricevuto ed io, Apostolo di questa Chiesa, mentre faccio mie queste parole che a tutti indirizziamo voglio oggi confermare nella fede la Chiesa di Nicosia perché apra le sue porte alla speranza.

Salvatore Pappalardo  
vescovo

## Messaggio alle comunità parrocchiali

Noi Sinodali del terzo Sinodo della Diocesi di Nicosia ci rivolgiamo alle comunità parrocchiali delle quali facciamo parte e per le quali abbiamo pregato e lavorato. E' stato motivo di grandissima gioia riscoprire l'essere convocati come popolo di Dio chiamato alla santità. L'esperienza del Sinodo ci ha testimoniato come è possibile che una comunità parrocchiale viva come famiglia e si senta parte della grande famiglia diocesana, camminando insieme alle altre comunità parrocchiali. Lo vogliamo dire ad alta voce: oggi si apre un tempo nuovo di grazia! L'entusiasmo che vicendevolmente ci siamo comunicati durante il Sinodo darà nuovo vigore e nuova vitalità alle nostre parrocchie che ora sono chiamate a tradurre in vita quanto il Sinodo ha elaborato.

Desideriamo formulare un vero attestato di gratitudine ai nostri Parrocchi e alle comunità parrocchiali invitandoli a tradurre nell'ordinarietà la novità del Sinodo. Non lasciamoci tentare dalla divisione! Ora il Sinodo è nelle nostre mani, a noi spetta la sua attuazione. E' la conversione del cuore che ci permetterà di apprezzarne le indicazioni, ogni chiusura è unicamente frutto del peccato ed ogni indifferenza non può venire mai dallo Spirito. Lasciando l'Aula sinodale noi a tutti ci rivolgiamo con le parole di Paolo: "non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo, poiché dunque ne abbiamo l'occasione operiamo il bene verso tutti"



“  
Non lasciamoci  
tentare dalla divisione!  
Ora il Sinodo  
è nelle nostre mani,  
a noi spetta  
la sua attuazione.  
E' la conversione del cuore  
che ci permetterà  
di apprezzarne le indicazioni  
”



## Messaggio ai poveri e a coloro che soffrono



A tutti voi che in qualche modo partecipate alle sofferenze di Cristo, il grande Paziente, noi Sinodali con forza vogliamo fare giungere la nostra vicinanza e ripetervi che l'uomo vale per quello che è e non per quello che fa e che ha. Il Sinodo vi ha pensati e vi ha guardati come maestri, che dalla cattedra di qualsiasi sofferenza potete impartire a tutti la lezione dell'essenzialità e dell'abbandono fiducioso nelle mani del Padre. I nostri conformismi e le nostre maschere cadono dinanzi a voi che toccate la vita nella sua nudità e verità. Vi chiediamo perdono se non sempre siamo stati dalla vostra parte ed oggi vogliamo pubblicamente far risuonare per tutti la voce di Cristo: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi darò sollievo". Sì! a voi la Chiesa di Nicosia vuole dire che l'Unico capace di recare sollievo ad ogni sofferenza è Gesù, sul suo esempio questo Sinodo ha scelto di condividere nello spirito dell'Incarnazione la fatica della croce ovunque essa è piantata. Vorremmo quasi recarci in pellegrinaggio, e lo facciamo spiritualmente, verso tutti i templi della sofferenza e dell'amore: ospedali, carceri, famiglie che devono affrontare il disagio, anziani soli e a tutti ripetiamo che Cristo è con noi e la Chiesa, suo sacramento, vi ama.

“  
Il Sinodo vi ha pensati e vi ha guardati come maestri, che dalla cattedra di qualsiasi  
sofferenza potete impartire a tutti la lezione dell'essenzialità  
e dell'abbandono fiducioso nelle mani del Padre  
”

## Messaggio alle famiglie

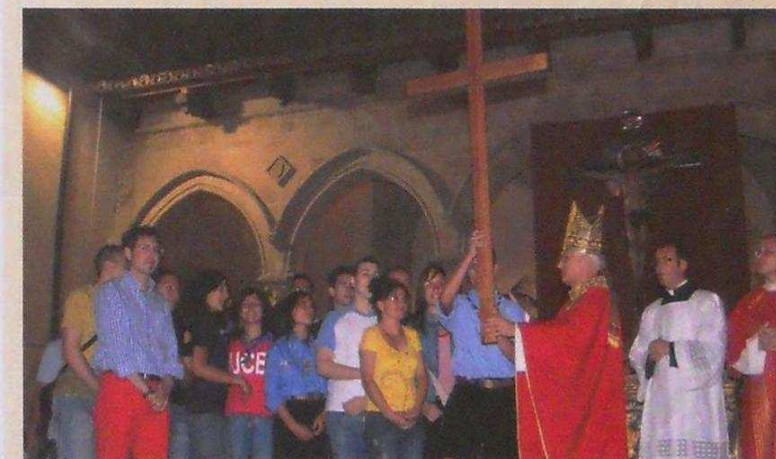


“  
Famiglie è venuta la vostra ora:  
l'ora di fare "esplodere" la forza  
del sacramento che avete ricevuto  
”

Famiglie che vivete nel nostro territorio, siete al centro del cuore di Dio e della Chiesa! Questa Diocesi vi guarda con affetto e con particolare attenzione. Voi siete il luogo della trasmissione della vita e della fede; è questa la vostra vocazione e per questo la Chiesa non risparmierà le sue forze nel sostenervi e nel camminare insieme con voi. E' venuta la vostra ora: l'ora di diventare portatrici della speranza del domani, l'ora di diventare protagoniste nella pastorale, l'ora di fare "esplodere" la forza del sacramento che avete ricevuto! Il Sinodo ha puntato su di voi ed ora conta su di voi perché possiate aiutare questa Chiesa a divenire famiglia di famiglie. A noi Sinodali non sono sconosciute le grandi fatiche della vostra vita quotidiana, anzi noi stessi ce ne siamo fatti eco. Non sempre il sostegno delle pubbliche politiche vi aiuta nella vostra missione, il compito educativo si fa ogni giorno più difficile e la trasmissione della fede a volte risulta impossibile, ma noi sappiamo che possedete una forza capace di vincere ogni difficoltà: la vostra fede! Rinviatoritela! Alimentatela! Condividetela! Il mondo aspetta il vostro "sì" alla vita, all'amore, alla speranza ed anche questa Chiesa aspetta il vostro "sì"!

## Messaggio ai giovani

“  
Solo chi sa guardare a Cristo non perde  
alcuna "traccia" della sua vita  
”



Giovani carissimi speranza di questa Chiesa, se vogliamo andare alla motivazione ultima della celebrazione del santo Sinodo scopriremo che con esso la Diocesi di Nicosia ha voluto tracciare le strade del futuro, in altri termini è per voi che ha celebrato il Sinodo! Infatti il futuro appartiene principalmente a voi che ne sarete i protagonisti. E' per tale motivo che noi Sinodali ci rivolgiamo a voi sapendo che siete capaci di amare senza riserve. Cristo nel momento culminante della sua vita ha voluto ai piedi della Croce il discepolo più giovane: Giovanni, in lui ha scelto tutti i giovani come portatori di amore e di speranza. In questo giorno così solenne questa Chiesa con certezza incrollabile vi ridice che: "vola solo chi osa farlo" e solo chi ha il coraggio di guardare in alto trascinerà il mondo. Solo chi sa guardare a Cristo non perde alcuna "traccia" della sua vita, perché Lui dà senso e significato a ciò che sembra non averne. Riascoltate il CD della vostra esistenza, traccia dopo traccia, e scoprirete che Cristo ne è l'autore. Aprite il cuore alla sua Parola e comprenderete che è possibile vivere il cielo sulla terra. Sì! Cristo con la sua vita, morte e resurrezione ha portato il cielo sulla terra! Oggi riceverete dalle mani del Vescovo la croce. E' la croce di Cristo, segno di amore e di vittoria. E' il Sinodo che la pone nelle vostre mani e con essa mette nei vostri cuori la speranza!



## Messaggio agli operatori politici



A voi che rendete alla collettività una delle forme più alte di carità ossia quella politica noi ora ci rivolgiamo. Le nostre preghiere sono per voi perché il Signore vi conceda di vivere la politica non come fine, ma sempre come mezzo per lo sviluppo della persona umana e per la costruzione del bene comune. Noi sappiamo quanto sia faticoso servire la collettività e quanto sia latente la tentazione di fare della politica

una professione e non una missione: è per questo che vi assicuriamo la nostra vicinanza e la nostra amicizia. Mentre noi Sinodali vi rinnoviamo la stima e la gratitudine ci facciamo eco della voce di molti: delle famiglie, dei giovani, dei poveri soprattutto.

Nelle vostre mani sono le sorti del nostro territorio, solo la collaborazione leale, il disinteresse personale, la limpidezza nei rapporti può costruire un futuro degno dell'uomo. Il disegno di Dio sull'umanità è perfettamente in armonia con le più profonde aspirazioni dell'uomo, pertanto non abbiate paura di Cristo e del suo messaggio!

Oggi questa Chiesa vi propone di amare insieme l'uomo e la sua dignità, di servirlo senza nulla cercare in contraccambio, di permettergli di trascendere la sfera unicamente visibile.

Mentre ripetiamo le parole del Maestro: "Il mio Regno non è di questo mondo" senza timore a tutti ricordiamo che "invano si affaticano i costruttori se la città non è custodita dal Signore".



“  
Oggi questa Chiesa vi propone  
di amare insieme l'uomo e la sua dignità  
”

## Messaggio al mondo della cultura

A voi che operate nel vasto mondo della cultura, che siete alla ricerca sincera della verità e che desiderate condurre gli altri sulle tracce del vero, del buono e del bello, noi Sinodali vogliamo con chiarezza dire che anche senza saperlo è Cristo che cercate! Lui che di se stesso ha detto: "io sono la via, la verità e la vita". Docenti, professionisti, artisti e quanti svolgete la vostra attività nel campo dell'educazione, il Sinodo si è particolarmente occupato di una cultura che sia degna dell'uomo e della sua dignità, oseremmo dire che ha voluto scegliere ancora una volta l'uomo come via della Chiesa. Mentre questa Chiesa riafferma la volontà di dialogare con tutte le culture, a tutti ridice che mai l'uomo si potrà identificare pienamente con una cultura infatti egli con la sua intima natura trascende ogni cultura. E' su questo terreno comune che accade l'incontro tra tutti coloro che hanno a cuore il bene dell'uomo, e lungi dall'usare la cultura come forma di potere, ricercano sempre ciò che è vero e non temono la luce. Nessuno faccia della cultura un monopolio e ciascuno lotti con tutte le sue forze perché a trionfare sia la verità e il bene, contro la logica della morte, del potere, della connivenza e dei giochi occulti. Voi tutti che lavorate per l'uomo, abbiate fiducia nella fede nel "Figlio dell'Uomo" venuto perché "tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".



“  
Voi tutti  
che lavorate  
per l'uomo,  
abbiate fiducia  
nella fede,  
nel "Figlio dell'Uomo"  
”

## Messaggio ai lavoratori

“  
A voi, cari lavoratori, diciamo:  
godete anche del riposo  
celebrando il giorno del Signore  
per ritrovare il senso del lavoro stesso  
”

Operatori del mondo del lavoro, noi facciamo fatica a parlarvi, avvertiamo la difficoltà a farci capire, il discorso è difficile, ci sembra di non saper trovare un linguaggio comune, ma il Sinodo vuole dirvi che ciò non corrisponde alla verità, in realtà abbiamo molto in comune! Siamo tutti collaboratori di Dio, il quale nel suo Figlio Gesù si è fatto solidale con ogni uomo e nella bottega di Nazaret, pur essendo una cosa sola con il Dio creatore, non ha disdegnato il lavoro delle mani. Questa Chiesa vi è vicina e vi sostiene nel chiedere una giusta remunerazione e il riscatto da ogni forma di sfruttamento, è con voi nel desiderio di un lavoro stabile che garantisca una vita dignitosa sul piano materiale, sociale, culturale e spirituale. La voce del Sinodo non può non levarsi alta e diventare appello a tutti coloro che hanno responsabilità in questo campo affinché siano aperte nuove piste di speranza per il nostro territorio. A voi, cari lavoratori, diciamo: godete anche del riposo celebrando il giorno del Signore per ritrovare il senso del lavoro stesso. Dio riposò nel settimo giorno, lo benedisse e lo consacrò: attingiamo tutti a questa sorgente settimanale che è la Pasqua del Signore. Con voi eleviamo al Signore la supplica del libro dei Proverbi: "Non darmi Signore povertà o ricchezza, fammi gustare il mio pezzo di pane".

